

poesia

DI ENZO GOLINO

**IL MITO DI ROMA IN VERSI
TRA STATUE, TASSISTI
E IMPERIALI CAFONATE**

Va tensione verso la prosa, vibrante fin dagli esordi di **Franco Buffoni** (Gallarate 1948), ha raggiunto consistenze rimarchevoli in *Guerra* (Mondadori 2005), credo il suo libro migliore. Nasce da una vicenda autobiografica, va oltre la materia bellica indicata nel titolo, arriva a toccare le radici biologiche dell'aggressività umana e animale. La prova più recente del «vecchio longobardo» professore universitario, immigrato nella Babele capitolina, è *Roma* (Guanda, pp. 175, euro 13,50). Tema monografico versificato sulla scia di prospettive temporali dall'antichità ad oggi, messo in scena con varietà di protagonisti e comparse, sostenuto da eleganza lessicale, è il ritratto di un mito annoso, e ansioso di rinnovarsi.

Tradizione erudita in regola, un po' avventati i richiami a Caravaggio, Pasolini, Penna, l'insidia maggiore di queste pagine è un compiaciuto gusto antiquariale che limita la vivacità della rappresentazione di personaggi, oggetti, episodi. Ma in certi versi - poche parole estratte da un contesto a volte slabbrato - la pennellata inventiva è forte, sollecita i sensi del lettore: dettagli corporali di atleti e statue; sequenze omosex; giudizi su qualche «cafonata imperiale»; tassisti farabutti e anziane rapinate; Keats in carrozza nella campagna pontina; gli odori descritti con sottili capacità olfattive. □

